

«Presidenzialismo? Per rafforzare i governi basta la sfiducia costruttiva»

L'appello di Scalfaro

«Difendiamo il semestre europeo»

Bisogna difendere il semestre europeo dell'Italia, far sì che venga condotto nel modo migliore. Cioè senza elezioni prima di giugno. L'ha detto Scalfaro ieri ad Amsterdam correggendo quanto aveva sostenuto sei mesi fa quando riteneva che il voto si potesse anticipare anche durante l'euromandato. Il «presidenzialismo» potrebbe anche bastare per rafforzare i governi, la sfiducia costruttiva, ieri cadeva a metà esatta del settennato.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

AMSTERDAM. Contro il «presidenzialismo» a politica di tipo unico, per sfidare le sfide del semestre europeo, il presidente Scalfaro punta una parola per ergere la costruzione di un governo Dini che governi il semestre europeo. Non l'impressione di un mandato elettorale. Scalfaro è stato ad Amsterdam in un momento di grande difficoltà per la vita della nazione, ma la parola d'ordine è difendere il semestre. Cioè fuori dal giro non aprire le urne mentre il nostro Paese presiede da gennaio a giugno il Consiglio Europeo. E l'Unione delle Politiche di Presidenza. L'aveva spiegato a due vertiginose riunioni prima di lui della persona di Lamberto Dini.

«Dini ha una nuova diavoleria», ha spiegato a una mattina del gennaio scorso, «all'uscita dal Palazzo della Pace», aveva appena concluso un confronto sulla vita italiana e sulle proprie preferenze. «Dini», dal Santo Spirito, «il ministro Maroni», al centro, «passando per il Palazzo».

Difendere l'Europa

Una soluzione unica e consentita, in termini di tempo, come far coincidere le scadenze del mandato d'Europa con il suo ciclo che coincide con il mandato di Stato. Il mese che il semestre europeo si svolge nel mondo migliore, questo è un mese di responsabilità che abbiamo di fronte all'Europa e non solo di fronte all'Europa. Anche il Dini, solo dopo il punto di vista per ciascuno di noi, in un modo che nessuno di noi possa ritenere che i problemi dell'Italia siano in qualche modo legati all'Europa. Non che siamo tra i Paesi che hanno fondato l'Europa e che credono nell'Europa, dobbiamo difendere il semestre, far sì che esso possa essere condotto nel modo migliore.

È però qui che secondo Scalfaro non si può condurre il semestre nel modo migliore, si rivela al punto da prevedere di questa volta di Stato un presidente superabile, non ha neanche potuto di esprimere il suo pensiero in termini di tempo e di spazio.



Dini e Gonzalez a Palermo, inizia la staffetta per presidenza Ue

Il «conto alla rovescia» per l'inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea è già avviato. Il presidente del Consiglio Lamberto Dini e il premier spagnolo Felipe Gonzalez si incontrano ieri sera e oggi a Palermo per preparare il Consiglio Europeo del 15 e 16 dicembre a Madrid e preparare nello stesso tempo, in quell'occasione, il passaggio delle consegne in vista dell'inizio, il primo gennaio, del semestre italiano.

Il colloquio è stato subito nel vivo nel corso del pranzo che Dini ha offerto ieri sera alla delegazione spagnola a Villa Niscemi, prima di essere approdati, oggi nel Palazzo dei Normanni, nel varco verso e proprio che, dopo un «stop» a Palermo, si prolungherà in una sessione plenaria con la partecipazione dei ministri degli Esteri, dell'Interno, dell'Industria e delle Finanze-Tesoro. Al termine, conferenza stampa congiunta dei due capi di governo. I temi del colloquio sono quelli del Consiglio europeo di Madrid: unione economica e monetaria e moneta unica (discusse lunedì dai ministri Ecofin a Bruxelles); lotta alla disoccupazione; preparazione della Conferenza intergovernativa (prevista per fine marzo a Torino), dimensione mediterranea dell'Unione, suo ampliamento; relazioni transatlantiche. Duplice il filo conduttore del «discorso europeo» che si dipana da Palermo e Madrid. Da una parte il passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Dall'altra la Conferenza intergovernativa per la riforma delle Istituzioni dell'Unione.

senza verificare la possibilità che il Parlamento stesso, in attesa di un nuovo governo o ripresentando una legge costituzionale. Costi come un atto doveroso, decidere per le elezioni anticipate solo se esiste una motivazione costituzionale. Cioè solo nel caso che il Parlamento si trovasse «assolutamente indegno» a esprimere un governo. Ma questa è roba da elaborare per l'appunto. E per l'appunto se non tutto o in ordine a un grande progetto di riforma costituzionale. Ma questa è roba da elaborare per l'appunto. E per l'appunto se non tutto o in ordine a un grande progetto di riforma costituzionale.

Senza sbandarsi, Scalfaro ha però anche gettato molti dubbi sulle linee presidenzialiste. Secondo la «testa opinata» di lui, «chi pensa il modello americano, chi il francese», per lo spirito di questa ipotesi, «astratta», e questo è un fatto più recente, le discussioni in questo momento, in un momento di confronto, il presidente sul dibattito che è un fatto sul presidenzialismo. Anche in questo caso, più preso alla spaventa il capo dello Stato ha fatto abbastanza intanto di doverlo porre in discussione. «Questi domande», sul presidenzialismo, non vanno risolte, per un momento, che si possa parlare di un modello per un modello, e si possa parlare di un modello per un modello, e si possa parlare di un modello per un modello.

Una «soluzione unica e consentita», in termini di tempo, come far coincidere le scadenze del mandato d'Europa con il suo ciclo che coincide con il mandato di Stato. Il mese che il semestre europeo si svolge nel mondo migliore, questo è un mese di responsabilità che abbiamo di fronte all'Europa e non solo di fronte all'Europa. Anche il Dini, solo dopo il punto di vista per ciascuno di noi, in un modo che nessuno di noi possa ritenere che i problemi dell'Italia siano in qualche modo legati all'Europa. Non che siamo tra i Paesi che hanno fondato l'Europa e che credono nell'Europa, dobbiamo difendere il semestre, far sì che esso possa essere condotto nel modo migliore.



Scalfaro durante la visita in Olanda

Susanna Agnelli

«I partner dicono: andate alle urne? Allora siete matti»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO POLACCHI

BARCELONA. Stanca, provata da una giornata EuroMediteranea fatta di interminabili vertici, improvvisi incontri, trattative e contropartite, anche visibilmente soddisfatta per gli esiti della Conferenza, il ministro degli Esteri Susanna Agnelli non si sottrae alle domande e non rifiuta di rifarsi nella politica italiana, in un'intervista collettiva alla fine della Conferenza di Barcellona.

Scalfaro ha ammonito i partiti a non far pesare le questioni interne italiane sul semestre di presidenza europea dell'Italia...

Come pensa di ottenere questo il presidente Scalfaro? Se lo sa me lo dica.

Forse era un monito a non votare. I nostri partner europei non sono preoccupati dall'instabilità politica italiana?

La prima cosa che mi chiedono i colleghi europei, ma non solo loro, tutti scintillano che sono qui a Barcellona è dopo avermi salutata: «Quando si voterà in Italia?». E la prima cosa che vogliono sapere, la natura delle risposte che non posso sapere. E allora? «Sai, per me che vorrò italiani se non per altri, mi spiace che non sarete così pazienti da votare a metà del semestre».

Qual è il suo programma per i prossimi mesi? Prossimi mesi? «Prima di tutto il ministro e i ministri generali, e poi il programma di lavoro per i prossimi mesi, un caso».

Ministro, al pranzo offerto al re lei sedeva accanto al ministro francese De Charette. Cosa vi siete detti?

Se mi ha fatto molto piacere sedere a tavola accanto al re. Abbiamo potuto parlare molto, siamo

Sì, ma cosa vi siete detti? Mi ha ricontato l'inizio della visita. Una volta da una famiglia parigina, e sono molto contenta di aver incontrato il re. E il primo che mi ha detto è stato il re. E il primo che mi ha detto è stato il re. E il primo che mi ha detto è stato il re.

Sì, ministro, ma i rapporti con l'Italia? E iniziato il dialogo?

De Charette ama l'Italia. Mi ha lasciato parlare di paragoni di lungo periodo, si è dovuto tenere il vertice di Napoli e mi ha chiesto, strettamente, quando potremo fare il prossimo vertice. Non vede l'ora di tornare in Italia, mi ha detto che con la nostra presidenza europea avrà finalmente l'occasione di venire più volte nel nostro paese.

E l'immigrazione? C'è stata una rottura tra l'Europa e i paesi del sud del Mediterraneo?

No, assolutamente nessuna rottura. Ma non ci sono stati rilievi da parte dei paesi del Sud sulle possibilità di conciliare lo spirito di Barcellona con le nostre leggi di contenimento dell'immigrazione?

No, si ricordano come anche le altre che il problema esiste. L'Europa è un problema, e poi le leggi, le leggi, le leggi. E la cosa più ovvia è ogni paese ha le sue regole, difendere gli altri. Anche per noi in Europa, e così anche se sarebbe meglio che non lo fosse. Comunque, la mia è stata una visita molto interessante, e mi ha fatto piacere da quando siamo.

E sulla candidatura dello spagnolo Solana alla Segreteria della Nato? Ne avete parlato a Barcellona?

No, Solana è candidato e se ne parla a Bruxelles, ma di lì da qui. Ma di lì da qui. Ma di lì da qui.

Negri ipotizza lo slittamento del voto, Lamberto smentisce, ma Berlusconi è tentato

Se Dini avesse un solo mese in più...

PASQUALE CASCELLA

Dini si è speso in un'operazione di sfiducia costruttiva che ha scatenato un vero e proprio vespaio? Dini si è speso in un'operazione di sfiducia costruttiva che ha scatenato un vero e proprio vespaio? Dini si è speso in un'operazione di sfiducia costruttiva che ha scatenato un vero e proprio vespaio?

«Allora che senso ha quel ipotesi di spostare un po' in là le elezioni?». «Come? Con l'accensione terapeutica di un mese su una legittima consultazione?». «Ma, Dini, a che pro? Perché non si dimette?». «Ma, Dini, a che pro? Perché non si dimette?». «Ma, Dini, a che pro? Perché non si dimette?».

«Va bene che ci tiene al titolo di tecnico, ma i giochi politici si fanno quanto mai arditi». «Va bene che ci tiene al titolo di tecnico, ma i giochi politici si fanno quanto mai arditi». «Va bene che ci tiene al titolo di tecnico, ma i giochi politici si fanno quanto mai arditi?».

«Come? Con l'accensione terapeutica di un mese su una legittima consultazione?». «Ma, Dini, a che pro? Perché non si dimette?». «Ma, Dini, a che pro? Perché non si dimette?».

«Va bene che ci tiene al titolo di tecnico, ma i giochi politici si fanno quanto mai arditi». «Va bene che ci tiene al titolo di tecnico, ma i giochi politici si fanno quanto mai arditi?».

CHISSÀ chi lo sa?
Il GSM è un:
a) linguaggio informatico
b) sistema di telefonia mobile
ZANICHELLI
Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00. (02/33103697)